

«Sant'Isaia e San Mamolo Ricostruiamo le due porte»

Gli ex Ppi Rambaldi e Giuliani lanciano l'idea

di GIOVANNI PANETTIERE

FAR RISORGERE porta San Mamolo e porta Sant'Isaia grazie all'impegno finanziario di un importante istituto di credito, possibilmente non a corto di liquidi. E' la provocazione culturale di Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani, la coppia ex Ppi dell'Officina delle idee desiderosa di vedere la città di nuovo circondata dalle sue 12 porte originarie. Attualmente, infatti, sono solo 10 e tutte quante impaccettate, dal novembre scorso, dalla Banca di Bologna per procedere a un doveroso restauro, destinato a protarsi ancora — a detta degli stessi promotori — sino al gennaio prossimo.

Mancano, invece, altri due accessi al centro storico quali, per l'appunto, porta San Mamolo e porta Sant'Isaia. Furono abbattuti, tra il 1902 e il 1904, dalle giunte comunali Dall'Olio e Golinelli, insieme alle mura cittadine del

XIV secolo, sull'onda dello spirito del progresso e, soprattutto, con l'intento di soddisfare gli appetiti di una borghesia post-risorgimentale, interessata alla costruzione dei villini che oggi si snodano lungo i viali di circonvallazione.

A nulla valse l'opposizione di un fine architetto come Alfonso Rubbiani. «La demolizione dell'inizio del secolo scorso — incalza Angelo Rambaldi — fu una scelta più che sbagliata, stupida e inutile. Dalla furia del piccone demolitore si salvarono, a fatica, quasi tutte le porte, salvo quelle in Sant'Isaia e San Mamolo. La no-

MARCO POLI
«Più che alle rinascite
pensiamo a difendere
quel che ci resta
del nostro passato»

stra proposta è di trovare uno sponsor che, al pari della Banca di Bologna, impegnata nell'intelligente e meritorio restauro delle 10 porte superstiti, possa ricostruire i due accessi distrutti così come erano e dove erano. In questo modo, ritorneremo ad avere tutte quante le 12 porte e una parte importante del nostro passato».

L'IDEA di Rambaldi e Giuliani trae spunto da quanto sta accadendo in Germania e in altri paesi dell'Europa centrale, dove si è deciso di far risorgere complessi architettonici di grande valore storico. Ultimo, in ordine cronologico, il cosiddetto Castello di Berlino di cui è già stata deliberata la pronta resurrezione.

Porta San Mamolo aveva un aspetto che richiamava, per certi versi, l'analoga struttura in via Castiglione. Costruita nel XV secolo fu restaurata alla metà dell'Ottocento perché da quell'accesso sarebbe dovuto entrare e uscire, più volte, Pio IX, l'ultimo Papa-

Re, in visita a Bologna nel 1857. Diversa, invece, la storia di porta Sant'Isaia. Era una costruzione seicentesca che aveva sostituito una precedente porta medievale. Ricordava porta Lame o porta Galliera e, al momento dell'abbattimento, era un po' malmessa. A incidere sul suo destino ci fu anche un curioso incidente: un cornicione della struttura cadde mentre passava una signora in calze. La donna, peraltro, non subì alcun danno.

DIFENDE la demolizione dell'inizio del Novecento Marco Poli, cultore della storia locale, che lancia un appello a Rambaldi e Giuliani: «Bisogna valutare quell'operazione nel suo contesto storico. In quell'epoca tutte le grandi città abbattevano le loro mura. Queste, tra gli altri aspetti, erano considerate antigeniche. Agli amici Angelo e Paolo vorrei suggerire di pensare a difendere le bellezze del passato che ancora conserviamo come, ad esempio, il castello di porta Galliera, ormai malmesso, invece, di promuovere impossibili ricostruzioni».



porta Sant'Isaia, realizzata nel Seicento in sostituzione di un accesso medievale.

Banca di Bologna